



COUNCIL OF EUROPE
CONSEIL DE L'EUROPE

CONSIGLIO D'EUROPA

CPT/Inf/E (2002) 3
Italiano / Italian / Italien

**Comitato europeo per la prevenzione della tortura
e delle pene o trattamenti inumani o degradanti
(CPT)**



Prevenire i maltrattamenti

Presentazione del CPT

Presentazione del CPT

Una Convenzione per la prevenzione della tortura

Il rispetto dell'integrità fisica e mentale della persona è uno degli aspetti essenziali della salvaguardia dei diritti dell'uomo. Il modo in cui uno Stato tratta le persone private di libertà attesta il suo rispetto della dignità umana, in confronto a considerazioni di ordine pratico, quali la necessità di mantenere la sicurezza e l'ordine nei luoghi di detenzione. Al fine di migliorare le disposizioni nazionali esistenti al riguardo, gli Stati hanno stipulato dei trattati internazionali miranti a rafforzare la protezione delle persone private di libertà.

In tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa, la *Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti* è diventata un'importante garanzia per le persone detenute e una fonte autorevole cui ispirarsi per l'applicazione di norme minime. Di particolare rilievo è il fatto che la Convenzione istituisce un sistema di visite ispettive *in loco* ed incoraggia il dialogo tra i rappresentanti dello Stato e un comitato internazionale multidisciplinare. In tal modo la Convenzione riflette l'impegno condiviso ed innovativo degli Stati membri del Consiglio d'Europa di garantire il rispetto di norme più cogenti nei luoghi di detenzione.

La Convenzione ha istituito il *Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti*, generalmente denominato "Comitato anti-tortura" o semplicemente "CPT".

Furono le attività del Comitato internazionale della Croce Rossa, che per primo si sforzò di tutelare le persone private di libertà mediante un sistema di visite nei luoghi di detenzione effettuate da un organo esperto ed imparziale, a suggerire l'istituzione del CPT. Ispirandosi a questo principio, l'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa ha presentato una proposta per l'elaborazione di un Trattato europeo, basato su un progetto di Convenzione europea preparato dalla Commissione internazionale dei Giuristi e dal Comitato Svizzero contro la tortura. Aperta alla firma nel 1987 e rapidamente ratificata dagli Stati membri, la Convenzione è entrata in vigore nel 1989. Il CPT ha tenuto la sua prima riunione nello stesso anno ed ha effettuato le sue prime visite negli Stati membri nel 1990. E' stato ben presto riconosciuto come organo autorevole in materia. Le Nazioni Unite hanno iniziato ad introdurre un modello analogo a livello mondiale.

Chi sono i membri del CPT?

La Convenzione stabilisce che il Comitato sia composto da personalità di alta moralità, di riconosciuta competenza in materia di diritti dell'uomo o in possesso di un'esperienza professionale nei campi di applicazione della Convenzione. Il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa elegge un membro per ciascun Stato che ha ratificato il trattato, ma i membri siedono al Comitato a titolo individuale e non in quanto rappresentanti di uno Stato. A garanzia ancora maggiore della loro imparzialità, i membri "nazionali" non partecipano alle visite effettuate nel loro paese. I membri hanno un mandato iniziale di quattro anni, e possono essere rieletti per altri due mandati. Sebbene di norma svolgano le loro funzioni a tempo parziale, in pratica molti membri dedicano una parte considerevole del loro tempo alle attività del CPT.

Uno dei punti di forza del CPT è la sua composizione, caratterizzata dalla grande diversità delle conoscenze e delle competenze dei suoi membri. Per garantire un'impostazione realmente multidisciplinare ai propri lavori, il Comitato provvede con particolare cura al buon equilibrio della propria composizione. I giuristi sono i più numerosi tra i suoi membri, affiancati però da molte personalità con competenze mediche. Altri membri hanno ricoperto cariche nel loro paese in quanto specialisti di questioni penitenziarie o di polizia.

Durante le visite dei luoghi di detenzione, il Comitato può essere assistito da esperti e da interpreti.

Il Segretariato permanente del CPT si trova presso la sede del Consiglio d'Europa a Strasburgo.

In cosa consiste l'azione del CPT?

L'obiettivo del Comitato è rafforzare la protezione delle persone private di libertà e tutelarle contro la tortura e le pene o i trattamenti inumani o degradanti. Esso intende svolgere tale missione attraverso visite ai luoghi di detenzione, seguite dall'avvio di un "dialogo permanente" con gli Stati, sulla base dei rapporti preparati dal CPT e delle risposte fornite dagli Stati stessi.

Il CPT non è un organo giudiziario, ma ha sviluppato una serie di norme che utilizza durante le proprie visite per valutare le pratiche constatate, esortando altresì gli Stati a conformarsi a tali criteri. Molte di tali norme sono più particolareggiate e più severe di quelle richieste in altri strumenti vincolanti internazionali. Da notare che questa attività di elaborazione di norme è in continua evoluzione, poiché, con il progredire dei propri lavori, il CPT evidenzia altri motivi di preoccupazione, che lo conducono a formulare nuove raccomandazioni, per incoraggiare gli Stati a prevedere l'adozione di ulteriori riforme legislative, amministrative e organiche.

Le suddette norme sono state pubblicate nel fascicolo "Gli Standard del CPT".

Le visite del CPT

Il mandato del CPT prevede la *prevenzione* della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, piuttosto che la condanna formale del trattamento inflitto ad un singolo detenuto. Grazie alle sue visite nei luoghi di detenzione, il CPT verifica le condizioni di detenzione ed ottiene delle informazioni sulle pratiche e sulle procedure in vigore.

Quali luoghi può visitare il CPT ?

Il CPT ha la facoltà di visitare, negli Stati membri vincolati dalla Convenzione, qualsiasi luogo in cui delle persone sono - o possono essere - private di libertà da parte di un'autorità pubblica. Può trattarsi, per esempio, di carceri e di centri di detenzione minorili, di commissariati di polizia, di centri di permanenza temporanea per immigrati, di istituti psichiatrici o di istituti per anziani o per persone disabili.

Due tipi di visite

Le visite del CPT possono essere *periodiche* oppure *ad hoc*.

Le visite periodiche consentono al Comitato di visitare gli Stati in modo regolare, secondo un programma stabilito di anno in anno. Inizialmente, la maggior parte delle visite del CPT erano periodiche. I nuovi Paesi Parti contraenti della Convenzione possono aspettarsi una visita del CPT poco dopo la loro ratifica del Trattato.

Le visite ad hoc possono essere effettuate qualora appaiano "richieste dalle circostanze". Sono un mezzo mediante il quale il CPT può reagire tempestivamente allorquando riceve informazioni che gli suggeriscono la necessità di esaminare d'urgenza un particolare problema, oppure un determinato luogo di detenzione. Inoltre, le visite *ad hoc* permettono al Comitato di valutare l'applicazione delle sue precedenti raccomandazioni. Negli ultimi anni, il CPT ha aumentato la frequenza delle visite *ad hoc* rapide e molto mirate. Può accadere che delle visite *ad hoc* vengano effettuate su richiesta dello stesso Stato interessato.

I poteri del CPT durante le visite

La Convenzione dispone che uno Stato debba permettere alle delegazioni del CPT che effettuano una visita di entrare e di disporre di libertà di movimento illimitata in “qualsiasi luogo sotto la sua giurisdizione dove sono detenute da un'autorità pubblica delle persone private di libertà”. Accorda inoltre il diritto al Comitato di intrattenersi senza testimoni con le persone private di libertà e con chiunque possa essere in grado di fornire informazioni pertinenti. Gli Stati hanno inoltre l'obbligo generale di mettere a disposizione del CPT qualsiasi altra informazione necessaria per l'adempimento della sua missione.

Il diritto di accesso alle informazioni da parte del CPT è subordinato ad un dovere di “tener conto delle norme di diritto e di deontologia professionale applicabili a livello nazionale”. Tale dovere deve tuttavia essere interpretato in modo compatibile con l'obiettivo del mandato del CPT, ossia la prevenzione dei maltrattamenti. Le autorità nazionali possono cercare di imporre certe condizioni per la comunicazione delle informazioni richieste; non possono però rifiutare l'accesso a tali informazioni, né autorizzarlo a condizioni che equivarrebbero ad un rifiuto.

Cronologia di una visita periodica del CPT

<i>Alla fine dell'anno precedente</i>	il CPT pubblica l'elenco dei paesi che verranno visitati nell'anno successivo
<i>circa 2 settimane prima della visita</i>	Vengono forniti allo Stato dei dettagli sulla durata approssimativa della visita e sulla composizione della delegazione del CPT che effettuerà la visita
<i>Alcuni giorni prima della visita</i>	Viene notificato allo Stato il nome di alcune strutture di detenzione che la delegazione del CPT intende visitare
<i>All'inizio della visita</i>	Colloqui tra la delegazione e ministri, funzionari e organizzazioni non governative
<i>Durante la visita (circa 1-2 settimane)</i>	La delegazione (membri del CPT, membri del Segretariato e –qualora necessario – esperti ed interpreti) si separa per visitare dei luoghi di detenzione, comprese delle strutture che non erano state notificate in precedenza. I membri della delegazione si riuniscono regolarmente per fare il punto.
<i>Alla fine della visita</i>	La delegazione si riunisce con i ministri e i funzionari per verificare in comune le prime impressioni e constatazioni, e comunica (ove necessario), delle “osservazioni immediate” su situazioni che richiedono un'attenzione particolarmente urgente

I rapporti del CPT

Dopo ogni visita, il CPT elabora un rapporto sui fatti constatati e sulle raccomandazioni che ritiene necessarie per migliorare la situazione delle persone private di libertà. Questo rapporto, che è confidenziale, viene trasmesso allo Stato interessato. Il rapporto contiene inoltre la richiesta di una risposta scritta da parte dello Stato, nella quale verranno esposte le misure adottate per mettere in atto le raccomandazioni, le reazioni ai commenti e le risposte alle domande di informazioni.

I fatti constatati dal CPT sono confidenziali, fatte salve due eccezioni. In primo luogo, uno Stato può richiedere la pubblicazione del rapporto e delle proprie risposte e commenti. In secondo luogo, se uno Stato non coopera o rifiuta di migliorare la situazione delle persone private di libertà conformandosi alle raccomandazioni del CPT, il Comitato può decidere, a maggioranza dei due terzi dei suoi membri, e dopo aver dato allo Stato la possibilità di fornire spiegazioni, di fare una dichiarazione pubblica sulla questione.

Si era ritenuto inizialmente che la riservatezza fosse un elemento importante per ottenere la cooperazione degli Stati e garantire in tal modo l'efficacia del CPT; tuttavia gli Stati si sono dimostrati disposti a permettere che venga resa pubblica una parte significativa del loro dialogo con il Comitato. La maggior parte degli Stati visitati ha infatti autorizzato la pubblicazione dei rapporti del CPT e delle loro risposte. Tali documenti sono disponibili presso il Segretariato del CPT e si possono consultare sul suo sito internet.

Per maggiori informazioni:

Segretariato del CPT
Palazzo dei Diritti dell'Uomo
Consiglio d'Europa
F-67075 Strasburgo Cedex
Francia

Tel.: +33 (0)3 88 41 39 39
Fax: +33 (0)3 88 41 27 72
E-mail: cptdoc@coe.int
Internet: www.cpt.coe.int

Strasburgo, settembre 2002
Foto di copertina: © CICR / MAYER, Till